

S...TRALCIO AVVISI

DOMENICA 4 AGOSTO

Ore 10.00 S. Messa (50° di Matrimonio di Antonio e Emilia Benelli)

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 11 AGOSTO

Ore 10.00 S. Messa

GIOVEDÌ 15 AGOSTO - Assunzione di Maria

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 18 AGOSTO

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio (50° di matrimonio)

DOMENICA 25 AGOSTO

Ore 10.00 S. Messa

Credo... la santa chiesa cattolica

(segue dalla prima pagina)

Nella chiesa vi devono essere diversità di carismi, funzioni e servizi, anche di autorità, ma come aiuto a camminare insieme e rafforzare l'amore e la fraternità.

Soprattutto nella chiesa è necessario che la donna abbia una posizione e un'importanza come quella che aveva nella comunità dei discepoli di Gesù o nelle comunità paoline delle origini. Se la donna avesse compiti e funzioni più rilevanti, le cose starebbero molto diversamente per quanto riguarda la dignità e la parità dei diritti della donna nella chiesa, tanto proclamata a parole, ma poco realizzata nei fatti. Soprattutto è importante per il futuro che la chiesa non sia di ostacolo alla fede delle persone, ma che tra fede e chiesa vi sia sempre un rapporto critico e fecondo. Compito della chiesa è quello di essere "cattolica", aperta alla totalità dell'esperienza umana e discernere che là dove c'è una verità profonda che riguarda l'uomo, quella verità -come diceva san Tommaso d'Aquino- viene sempre dallo Spirito di Dio.

don Alfredo



E tornammo a...
riveder le stelle!!!

Dopo il successo dell'anno scorso con "Uscimmo a Riveder le Stelle" sembrava un peccato non tornare a vederle! Sotto la guida del nostro astrofisico Francesco ci siamo incamminati per la nostra "città spaziale", la Via Lattea. Per preparare i bambini alla serata, Maria Luce e Francesco hanno deciso di fornire loro una mappa del cielo, l'**astrolabio**. Armati di carta, forbici, colla e colori i piccoli, e non, si sono impegnati nella sua costruzione e nell'apprenderne l'utilizzo per poi essere sommersi dalle ovvie richieste: "Guarda il giorno ... all'ora ...!". Dopo



una **buffet** ben preparato (di cui è rimasto davvero poco) siamo stati in grado di camminare per tutta la Via Lattea, una passeggiata non da poco! Grazie alla presentazione di Francesco, abbiamo salutato stelle che nascono e che muoiono, abbiamo chiacchierato coi nostri vicini di casa e fatto un giro per i condomini vicini, siamo rabbriviti di fronte ad enormi buchi neri e siamo impalliditi per quanto il nostro "grande" Sole sia in realtà minuscolo rispetto all'universo che lo circonda, che ci circonda. Il titolo della serata "**Quattro Passi nella Via Lattea**" è stato reso ancora più vero dall'osservazione coi telescopi, dopo la "passeggiata" metaforica. Con l'astrolabio in mano i bambini hanno trovato pane per i loro denti: costellazioni, leggende e racconti che hanno fatto pendere dalle labbra di chi narrava i piccoli ma anche i grandi. A fine serata credo fossero meno gli occhi volti alla strada di quelli alzati verso il cielo, alla ricerca di chissà quali storie.



Il pensiero del Parroco

Nell' anno della fede: (VIII): Credo... la santa chiesa cattolica

È davvero sorprendente che nel Simbolo apostolico si dica "Credo in Dio Padre... credo in Gesù Cristo... credo nello Spirito Santo"; ma poi venga detto: "Credo la santa chiesa cattolica". Come mai non si dice: "credo nella santa chiesa cattolica"? Bisogna prestare attenzione al passaggio dalla preposizione (in) all'articolo (la). Si tratta di qualcosa di più di una sfumatura linguistica. Esprime infatti la distinzione teologica fondamentale che esiste tra Dio Padre, Figlio e Spirito, da una parte, e la chiesa dall'altra, distinzione che non può essere cancellata. Un cristiano crede in Dio unitrino; la chiesa è soltanto una realtà storica che getta le sue radici nell'invisibile, nella vita trinitaria di Dio, che è di fatto la terra che la nutre. Per questo il Concilio Vaticano II parla di "mistero della chiesa", per indicare la sua realtà umana e divina. In passato, soprattutto dal Concilio di Trento in poi, la chiesa veniva considerata solo nella sua realtà divina, come una società gerarchica, una specie di società perfetta che

si offriva quale esempio alle società umane. Oggi, grazie ad un approccio più profondo alla Scrittura, si è riscoperta la chiesa nel suo senso letterale ebraico di "assemblea" (*qol*) e nel senso greco di "comunità" (*ekklesia*) ed è quindi la comunione di tutti coloro che per il dono dello Spirito credono in Gesù Cristo come Figlio di Dio. Quali sono i compiti fondamentali di questa comunità? Fin dall'inizio la chiesa ha avuto il mandato da Gesù stesso della *predicazione del Vangelo* e non di una qualche "visione del mondo" di tipo politico. Inoltre, per l'inserimento dei credenti in Cristo nella comunità c'è il dono del *battesimo* e in memoria del dono di amore che ci ha lasciato nella sua ultima cena, esiste il banchetto di ringraziamento, l'*eucaristia*. E in un legame profondo sia con il *battesimo* che con l'*eucaristia* esistono anche le parole della *remissione dei peccati* e infine, il *servizio quotidiano (diaconia)* dell'amore al prossimo e al mondo.

Predicazione, battesimo, eucaristia, remissione dei peccati e carità fraterna sono l'essenziale della vita della chiesa, che fin dall'inizio ha avuto un unico scopo: mantenere viva la memoria di Gesù in mezzo agli uomini di ogni tempo, per lo meno non contraffarla, ma rappresentarla nel suo Spirito, che è Amore. La chiesa vive e fa tutto ciò oggi? Qui si aprono non pochi problemi per tante persone. Non c'è dubbio che la chiesa spesso appare ancora legata dal punto di vista spirituale a una istituzione totalitaria, a un modello di potere del tutto superato. Non c'è bisogno di dimostrarlo. Lo ha già fatto papa Francesco in pochi mesi. Secondo la Scrittura, la chiesa non deve seguire le logiche del potere, ma deve essere una comunione di persone libere, fondamentalmente uguali e una comunità di fratelli e sorelle. In Cristo, secondo l'apostolo Paolo non ci deve essere "schiavo e libero, uomo e donna" (Gal 3,28).

(continua in quarta pagina)



Il vangelo di Marco: Costruire relazioni (1)

Cari lettori, questa volta il nostro inviato per l'estero, don Alessandro, è rimasto... all'estero e non ha potuto scrivere qualcosa per noi. Cosa fare? Dopo lo smarrimento, non ci siamo persi d'animo e siamo andati a scovare... un altro inviato altrettanto speciale, che, con ancora il "fuso orario" negli occhi, ha condiviso con noi la sua esperienza. Si tratta di Don Cyriaque, un giovane sacerdote del Burundi che studia a Roma, amico dell'indimenticabile don Leonidas che ha prestato servizio a Barberino, e che ha incontrato Monsanto per caso ma vi ha anche celebrato messa. A lui tutta la nostra gratitudine, soprattutto per il miracolo della tempistica con cui ci ha risposto. Più internazionali di così....

Il papa, il popolo, dei popoli; il papa, la chiesa, le chiese; il papa, il Brasile, i popoli. Questo non è un reportage, non è una cronaca! È un racconto che sa di mitografia, di meditazione, risultato di un sentimento che ti prende tutto,



ti rapisce e ti fa sognare. Per questo esclude riferimenti temporali. Una sola parola grande, magica perché è una virtù di quelli che non si vogliono arrendere, quelli che non tirano i remi in barca ma gettano le reti nel mare profondo perché avvenga la pesca miracolosa: la speranza. I sentimenti più grandi che lasciano tracce indelebili sono quelli che ti nascono da dentro quando arrivi dall'Europa calma, calcolatrice e diffidente a volte, caratterizzata dal fairplay. Una volta a Rio, la



prima persona che infrange la tua barriera, sorride e ti abbraccia è una coreana che ti porge subito un dono. Ti chiede di dove sei, cosa fai... se sei sacerdote ti chiede pure la benedizione. Poi un brasiliano con la scritta sulla maglia: lo ti posso aiutare! Nel frattempo vedi passare il papa, dom Francesco (perché in Brasile i vescovi vengono chiamati dom), in una fiat Idea. Poco da sospettare, te ne rendi conto davvero che è lui quando è già



passato. Il cervello non afferra, l'immagine è troppo inedita! Poco pure da meravigliarsi perché Francesco è il suo nome, parla spesso dei poveri e dice che la Chiesa deve essere vicina e farsi una con i poveri. Dal suo arrivo, l'aria si impregna di una fragranza nuova. Si sente, si vede, il papa è presente, Cristo pure. Si prende la consapevolezza di essere un popolo immenso, di aver un legame fortissimo tra i popoli presenti. Da quel momento si incendiano i cuori, le piazze, i giovani fanno le ovazioni dicendo al mondo:

“ Questa è la gioventù del Papa”, “questa è la gioventù di Cristo”! Si canta a Cristo che invita all'amicizia sincera e manda a diventare missionari messaggeri del suo vangelo. Più forte di tutti è il popolo brasiliano capace di fare cantare e danzare, non solo i giovani dal sangue caldo ma soprattutto i presbiteri vescovi dell'occidente tranquillo e pensante. Sì, hanno alzato le mani. Sembra che nessuno possa dubitare del rinnovo della Pentecoste, tutti parlano lingue diverse, ma tutti si capiscono. Lo scambio dei doni è la caratteristica dei giovani, momento immortalato con lo scatto delle foto che vengono subito taggate sulle pagine digitali. Dopo tante chiacchiere cosa ritenere di bello e grande: il papa è un grande dono all'umanità; la chiesa è viva, credibile e garanzia di una promessa mantenuta; il passaporto più bello che possiamo esibire ad ogni blocco è il certificato di battesimo; non c'è bisogno di un grande diploma né di essere esperti del linguaggio per essere missionari, c'è bisogno di un cuore innamorato di Gesù e dei suoi fratelli gli uomini.

don Cyriaque

La folla

Dopo le controversie su ciò che è lecito, Marco ci mostra le relazioni tra Gesù e i suoi interlocutori. Dominante, quasi ossessiva, appare la folla (“grande folla”, “calca”, “si accalcavano”) che lo assedia quando si ritira verso il mare, costringendolo a temere di essere schiacciato. Provenivano da ogni parte (Galilea, Giudea, Gerusalemme, Tiro, Sidone), molti erano stati guariti e altri cercavano di toccarlo. Lo cercano solo per i suoi miracoli, e alla scena fanno da contrasto gli spiriti immondi che “gli si prostravano davanti” e lo riconoscevano, gridando il suo nome “Tu sei il Figlio di Dio”, prontamente rimproverati per tacere, perché il riconoscimento dei credenti non può appoggiarsi su rivelazioni spettacolari o su scongiuri di indemoniati. Occorre contare solo sui gesti e sulle parole che impegnano a seguirlo fino alla morte e resurrezione.

I discepoli

Gesù poi sale sul monte e sceglie i

dodici, sottolineando la sua propria iniziativa “chiamò a sé quelli che egli stesso volle” e ancora una volta la tempestività della risposta “ed essi andarono a lui”. La convocazione sul monte richiama quella del popolo di Israele appena liberato dalla schiavitù (Es. 19,3ss); Gesù fa ripartire la storia del popolo di Israele. Nasce la prima comunità, distinta dalla folla, tutti hanno un nome, ma tutti hanno caratteristiche diverse, il gruppo è molto eterogeneo. Vi sono appartenenti alle sette antiromane e anche Giuda, di cui si indica subito la sorte “colui che poi lo tradì”, ad indicare che neppure la presenza di Gesù garantisce contro il rischio del fallimento. Questo gruppo è chiamato all'intimità, a stare con Gesù, a diventare una comunità, ad essere inviato a “predicare” con il potere di scacciare i demoni. La missione è frutto dell'intimità con il Signore e questa non rappresenta un comodo rifugio per il benessere personale, ma costituisce una spinta costante ad aprirsi verso l'esterno.

...continua la prossima volta



Il discorso della montagna: emozioni dalla ritiro spirituale in Val d'Aosta

La maggior parte di noi non aveva mai fatto meditazione ma una serenità e una "fratellanza" ha unito un gruppo eterogeneo di persone che a mala pena si conoscevano. Dopo qualche spiegazione abbiamo fatto meditazione sul "cammino" della giornata, sia reale (abbiamo raggiunto il lago d'Arpy a 2100 mt percorrendo parte del cammino in silenzio), sia su quello della nostra vita. Il Don ha tenuto il suo "discorso nella montagna" e poi c'è stata la distribuzione dei pani e dei salumi (la pesca nel lago è vietata!). Non abbiamo documentato fotograficamente il cammino sulle acque ma molti di noi hanno visto anche quello!!! →



Con il mese di luglio si è conclusa l'iniziativa della Biblioteca “Il dono” per fare i compiti delle vacanze. Nugoli di ragazzini si avvicinavano minacciosi alla biblioteca nell'attesa di sfoderare i loro libri colorati, gli astucci e tutti gli strumenti misteriosi che uscivano dai loro zainetti. Non si erano mai visti accorrere a fare i compiti! Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dell'esperienza.

Alla sera, stanchi, felici e sempre più in armonia con la natura e con i nostri fratelli, abbiamo meditato sulla



giornata trascorsa e abbiamo degustato il caffè dell'amicizia bevendo tutti alla "Grolla" (chi più chi meno!!!). La domenica mattina, dopo dei gesti inizialmente poco comprensibili che si sono concretizzati nel segno della croce, ci siamo incamminati verso il villaggio di Chevrer, all'interno del parco naturale del mont Avic, dove in una cappellina di montagna addobbata con cura dai nostri amici della Valle è stata celebrata la Messa meditata. E una nuova beatitudine è scesa nel nostro cuore.

Grazie a tutti!!!

